

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere

2021 / 1

 **LUISS**

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

LUCA PETRONI, DELOITTE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



AIDC
Associazione Italiana
Dottori Commercialisti

numero 1/2021

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione tra i membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di giugno 2021 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Smart Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

L'Italia dopo il Covid-19: le sfide da vincere

EDITORIALE

- 5 L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere
Riccardo Barbieri Hermitte, Francesco Nucci

SAGGI

- 17 A simple method to estimate firms liquidity needs during the Covid-19 crisis with an application to Italy
Fabiano Schivardi, Guido Romano
- 51 Gli impatti delle misure di tutela del lavoro nel 2020
Eliana Viviano
- 73 The Resilience of Global Value Chains during the Covid-19 pandemic: the case of Italy
Simona Giglioli, Giorgia Giovannetti, Enrico Marvasi, Arianna Vivoli
- 125 L'Italia dopo il Next Generation EU: scenari a confronto
Lucia Cossaro, Lorenzo Forni, Stefania Tomasini

CONTRIBUTI

- 163 Covid shock, debito pensionistico e debito pubblico
Ignazio Visco

RUBRICHE

- 189 Dopo la pandemia, il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria
Francesco Profumo
- 197 “Un futuro migliore” è più verde, più consapevole, più equo e più
innovativo
Roberta Palazzetti
- 203 Le sfide per l’Italia dopo il Covid: per un’amministrazione moderna
e amica del cittadino
Andrea Ferrari
- 209 Considerazioni per niente cupe su trasporti e transizione green
Mariano Bella
- 219 Le sfide dell’Italia dopo il Covid. Come abbiamo affrontato
l’emergenza e cosa abbiamo imparato. Il caso Sara Assicurazioni
Alberto Tosti, Marco Brachini
- 225 L’impatto della pandemia sull’andamento dei prestiti alle imprese
e sui crediti deteriorati
Elisa Coletti

L'impatto della pandemia sull'andamento dei prestiti alle imprese e sui crediti deteriorati

Elisa Coletti *

Premessa

Le banche italiane, come le concorrenti europee, si trovano ad affrontare la crisi determinata dalla pandemia di Covid-19 in condizioni di maggior solidità e sicurezza rispetto ad altre crisi del passato. Due indicatori ben delineano questa posizione: il CET 1 ratio, salito a dicembre 2020 al 15,5% per le banche significative, in linea con quello medio delle principali banche dell'UE, e l'NPL ratio lordo, sceso a 4,1% a fine 2020, sotto la soglia critica indicata dall'EBA. Ciò consente alle banche italiane di essere parte della soluzione della crisi, in grado di fornire sostegno alla liquidità e al credito e di sopportare i rischi del contesto pandemico, in particolare quelli attesi emergere dal lato del credito. Questo contributo delinea i principali impatti che la pandemia di Covid-19 ha

* Responsabile Banking Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo

determinato sul mercato del credito alle imprese italiane, con le misure di policy e quelle adottate autonomamente dal sistema bancario, la conseguente svolta nel trend dei prestiti, l'afflusso senza precedenti sui depositi e infine le prospettive di aumento dei crediti deteriorati.

Le misure di sostegno alla liquidità e al credito: moratorie e prestiti garantiti

Questa crisi ha messo bene in luce il ruolo centrale delle banche come canale di trasmissione delle misure di politica economica, oltre che come autonomo motore di supporto all'economia reale. Gli interventi messi in atto su iniziativa delle banche e con i provvedimenti governativi a sostegno della liquidità delle famiglie e delle imprese e del nuovo credito sono stati rilevanti. Le moratorie hanno consentito la sospensione di pagamenti di rate e canoni leasing, relativi a mutui e ad altri finanziamenti a rimborso rateale, nonché il congelamento di finanziamenti revocabili e la proroga di prestiti in scadenza. Questo ha dato immediato sollievo alla liquidità di imprese e famiglie e ha consentito di evitare che temporanei problemi di liquidità sfociassero in crisi di insolvenza.

I numeri delle moratorie sono importanti. Alla data del 26 marzo 2021 il sistema bancario italiano aveva ricevuto oltre 2,7 milioni di richieste, di cui quasi 1,2 milioni da società non-finanziarie e 1,5 milioni da famiglie, che comprendono anche le piccolissime imprese (quelle classificate come famiglie produttrici). In termini di ammontare dei prestiti, cioè di intero valore residuo per il quale la moratoria è richiesta, la domanda di moratorie ha riguardato uno stock pari a 294 miliardi, di cui 188 miliardi afferenti prestiti alle società non finanziarie. Nell'ambito delle moratorie secondo il DL Cura Italia, quelle a favore delle PMI

hanno raggiunto un numero di richieste di quasi 1,3 milioni per un importo di 154 miliardi, di cui il 98% approvate.

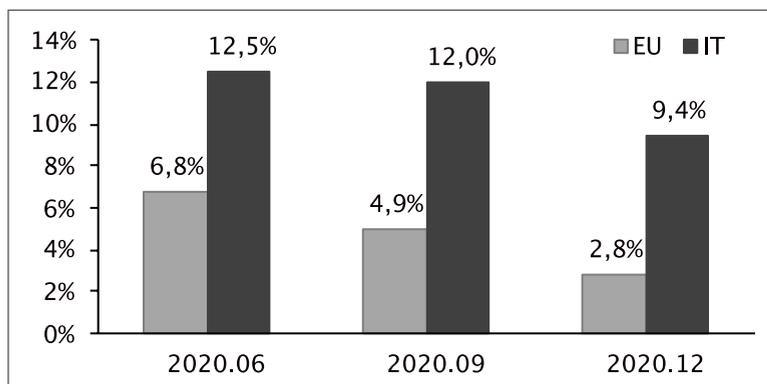
Va osservato che, rispetto al volume di moratorie richieste e approvate, quelle ancora attive sono in graduale riduzione. Infatti, moratorie per alcune decine di miliardi sono scadute e non sono state rinnovate, e il pagamento delle rate è ripreso regolarmente. Alla data del 26 marzo 2021, le moratorie ex lege ancora attive riguardano uno stock di prestiti pari a 132 miliardi su 164 approvati, di cui la massima parte alle PMI (126 miliardi in essere su 151 approvati). La chiusura delle moratorie si è verificata soprattutto per quelle attivate su iniziativa delle banche, il cui importo in essere è pari a meno di due quinti dell'ammontare approvato da marzo 2020, vale a dire 42 miliardi su 116. Inoltre, considerando il complesso delle misure, ex-lege e volontarie, si osserva che le chiusure hanno riguardato principalmente le moratorie concesse alle famiglie, per circa tre quinti di quelle approvate da marzo 2020 (36 miliardi in essere e 52 miliardi chiuse), mentre nel caso delle società non-finanziarie il 70% risultano ancora attive (130 miliardi su 184 approvati da marzo 2020).

La maggiore durata delle moratorie ex-lege è da ricondurre alle diverse proroghe stabilite dai decreti governativi, rispetto alla scadenza inizialmente fissata a settembre 2020, poi estesa a gennaio 2021 e successivamente a giugno 2021. La proroga del temporary framework da parte della Commissione europea consente di estendere ulteriormente la scadenza delle misure governative a fine 2021.¹ L'estensione dovrebbe tuttavia essere controbilanciata da interventi di attenuazione del supporto alla liquidità, al fine di guidarne la graduale rimozione. Nel caso delle moratorie, la proroga di altri sei mesi riguarderebbe la sola quota capitale delle rate.

1 Al momento in cui si scrive è previsto che il Governo approverà un Decreto Legge contenente nuove misure di sostegno e di rilancio dell'economia. Tra queste, per sostenere l'erogazione del credito alle PMI, la scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti sarà prorogata dal 30 giugno 2021 a fine anno. Anche la moratoria sui crediti alle PMI sarà estesa nel tempo (fonte Documento di Economia e Finanza 2021, Bozza del 15 aprile 2021).

Nel confronto europeo, in Italia il ricorso alle moratorie appare più rilevante e persistente. Sulla base dei dati EBA delle principali 130 banche dell'UE², in Italia l'incidenza delle moratorie sul totale dei prestiti a famiglie e imprese era pari al 9,4% a fine 2020, rispetto al 2,8% dell'UE (i dati riguardano le moratorie conformi ai criteri EBA). Inoltre, mentre per le grandi banche dell'UE le moratorie in essere risultavano essersi ridimensionate del 60% circa tra giugno e dicembre 2020, per le banche italiane del campione la riduzione era del 25%.

Figura 1 **Moratorie conformi ai criteri EBA attive a giugno, settembre e dicembre 2020 in % dello stock di prestiti a famiglie e società non-finanziarie**



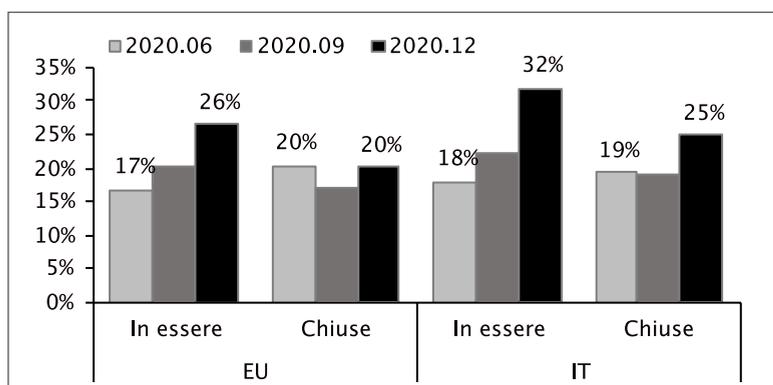
Fonte: elaborazioni su dati EBA

Con riguardo al profilo di potenziale rischiosità delle moratorie, quelle attive mostrano una quota di crediti in stage 2 secondo l'IFRS9 più elevata rispetto alle moratorie chiuse e alla media del portafoglio crediti complessivo. Nel caso italiano, tale incidenza è del 32% per le moratorie in essere, a confronto col 25% per

2 I dati qui citati sono tratti dal Risk Dashboard relativo al 4° trimestre 2020 e sono basati su un campione di 130 banche, che copre oltre l'80% del totale attivo del settore bancario UE (escluso il Regno Unito dal 1° trimestre 2020), al più alto livello di consolidamento, mentre gli aggregati dei singoli paesi includono anche le principali controllate. A livello non consolidato, il campione è formato da 160 banche, di cui 30 controllate. Il campione di banche è rivisto annualmente.

le moratorie chiuse e il 13,7% del portafoglio crediti complessivo. Nella media UE, le quote sono rispettivamente pari a 26%, 20% e 9,1%. Ciò rappresenta un elemento di attenzione, in quanto potrebbe indicare che i prestiti ancora oggetto di moratoria siano quelli con più alta rischiosità in prospettiva. Inoltre, va osservato che per le moratorie l'incidenza dei prestiti in stage 2 è aumentata nel corso del 2020, come registrato per il portafoglio complessivo (si veda più avanti il paragrafo sui crediti deteriorati).

Figura 2 **Quota dei prestiti in moratoria classificati in stage 2 secondo l'IFRS9 (% delle moratorie conformi ai criteri EBA)**

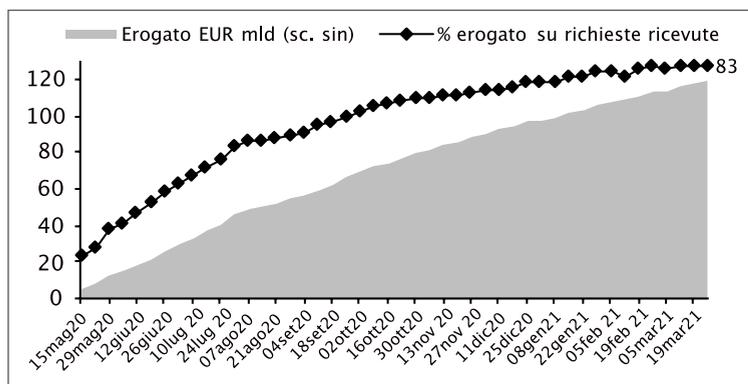


Fonte: Fonte: EBA

I prestiti con garanzia pubblica rappresentano l'altro importante pilastro delle misure governative a supporto della liquidità e del credito, destinate nella fattispecie a fornire nuovo sostegno finanziario con un orizzonte oltre l'immediatezza. Le richieste di finanziamenti garantiti dal Fondo centrale per le PMI ricevute dalle banche ai sensi dell'art. 13 del DL 23/2020 "Liquidità" hanno raggiunto il numero molto elevato di 1,68 milioni, di cui oltre 1,32 milioni di importo fino a 30mila euro con garanzia al 100%. Alla data del 26 marzo 2021, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia presso un campione di banche cui fa capo poco meno del 90% dei prestiti a famiglie e imprese, sono stati erogati 119 miliardi

di crediti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI, su 143 miliardi richiesti, di cui 24,7 miliardi concessi per piccoli importi con garanzia al 100%. Per questa categoria, nei primi tre mesi del 2021 il volume di nuove richieste presentate risulta sensibilmente più contenuto rispetto a quanto registrato fino a dicembre 2020. Ai prestiti assistiti dal Fondo di garanzia per le PMI si aggiungono quasi 23 miliardi di prestiti garantiti da SACE, a sostegno delle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 3 Erogazioni di prestiti alle PMI assistiti dal Fondo di Garanzia secondo l'art. 13 del DL liquidità 23/2020



Fonte: Banca d'Italia

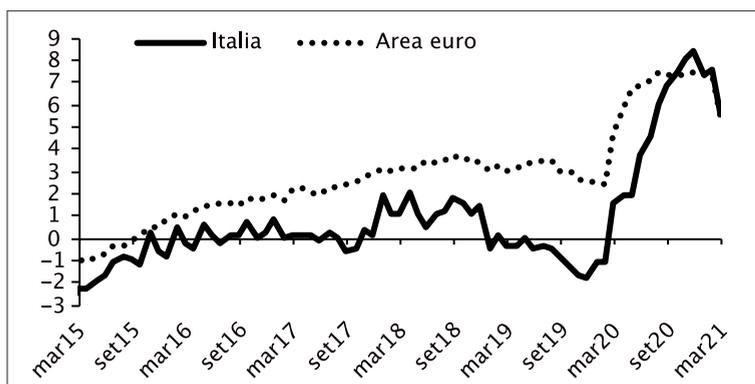
La domanda delle imprese è stata dunque significativa, sebbene inferiore alle risorse messe a disposizione dal Governo. Anche per i nuovi crediti erogati assistiti da garanzia pubblica l'ammontare in rapporto allo stock di prestiti a famiglie e imprese appare superiore alla media UE, pari al 6,7% per le banche italiane del campione EBA rispetto al 3,0% del confronto europeo. La rischiosità potenziale dei crediti con garanzia pubblica risulta però leggermente più contenuta per le banche italiane. La quota di crediti in stage 2 sul totale di quelli erogati con garanzia pubblica è del 10,9% per le banche italiane e dell'11,7% in media nell'UE. Inoltre, nel caso italiano i nuovi finanziamenti con garanzia pubblica registrano una quota di

crediti in stage 2 inferiore a quella del portafoglio complessivo (13,7%), al contrario rispetto alla media UE (9,1% il portafoglio crediti complessivo).

Andamento del credito alle imprese

Prestiti con garanzia pubblica e moratorie hanno alimentato una crescita dei prestiti alle imprese senza precedenti, per intensità del rimbalzo, mai riscontrata negli ultimi vent'anni, e perché la dinamica positiva non trova corrispondenza con la caduta dei fondamentali economici. Dopo oltre otto anni di andamento al più molto fiacco, oscillante attorno a una media di -1% dal 2012, i prestiti alle società non finanziarie hanno svoltato da marzo 2020, passando in soli dieci mesi da una variazione negativa di -1,2% a/a a febbraio 2020 a un massimo di +8,3% a fine 2020. Con l'inizio del 2021 l'accelerazione si è arrestata e il tasso di crescita ha mostrato un rallentamento a marzo, anche per un effetto base, come osservato nei principali paesi europei.

Figura 4 Dinamica dei prestiti a società non-finanziarie in Italia e nell'area euro, dati corretti per le cartolarizzazioni (var. % a/a)



Fonte: BCE

La crescita dei prestiti è risultata diffusa per dimensione d'impresa, settori di attività economica e territorio, anche se con tempi di ripresa e intensità differenziati. I prestiti alle piccole imprese hanno seguito quelli alle imprese di dimensione maggiore allineandosi nel trend di accelerazione per chiudere il 2020 con una dinamica più moderata (del 6,6% rispetto all'8,4% del complesso delle imprese, che include anche le famiglie produttrici).

Anche tra i settori di attività economica il ritorno alla crescita dei prestiti nel corso del 2020 è stato generalizzato, fatta eccezione per le attività immobiliari. Spicca la dinamica dei prestiti all'industria manifatturiera, del 12,4% a/a a febbraio 2021 (dati corretti per le cartolarizzazioni), seguita dalla crescita robusta di quelli alle imprese operanti nei servizi (+6,9% a/a), mentre anche i prestiti alle costruzioni sono tornati a segnare una variazione positiva, del 2% a/a febbraio, dopo molti anni di forte contrazione. Va tuttavia segnalato che le crescite più forti si osservano nei settori maggiormente colpiti dalle restrizioni volte a contenere la pandemia, col +25% a/a a febbraio 2021 dei prestiti ai servizi di alloggio e ristorazione e il +21% di quelli alle industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle, il +23% del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, fino al +121% dei prestiti al settore della fabbricazione di automobili e altri mezzi di trasporto (variazioni calcolate sui prestiti escluse le sofferenze).

A seguito dell'aumento dei prestiti bancari, il debito delle imprese è tornato ad ampliarsi nel 2020 raggiungendo il 76,9% del PIL nel 4° trimestre rispetto a un minimo di 68,5% nello stesso trimestre del 2019. L'aumento del debito risulta molto più marcato per le imprese dei servizi, in particolare nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia³. Si è quindi interrotto il processo di rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese che aveva contrassegnato gli ultimi dieci anni, conseguito attraverso la riduzione della leva finanziaria e la diversificazione

3 Fonte Banca d'Italia, Bollettino Economico, 2-2021.

delle fonti di finanziamento⁴. Tuttavia, in aggregato il rapporto tra debito e PIL resta inferiore ai livelli del 2012-13 (82 – 83% del PIL) e più basso di quanto registrato nell'area euro (115,5%).

Dal lato delle attività finanziarie delle imprese, la pandemia ha determinato un'accelerazione della tendenza all'aumento dei conti correnti in atto dal 2012. In parallelo all'incremento del debito, anche la liquidità detenuta dalle imprese nei depositi bancari è aumentata. Vi ha in parte contribuito il ricorso ai prestiti assistiti da garanzia pubblica, in un contesto di forte incertezza e di notevole contrazione degli investimenti. Da maggio 2020 il tasso di crescita dei conti correnti delle società non finanziarie, benché già elevato, ha subito un'impennata, fino al +28,8% di dicembre. La forte dinamica è proseguita nel primo trimestre 2021. Nell'intero 2020 l'afflusso netto di liquidità sui depositi delle imprese (incluse le famiglie produttrici) è stato pari a 98 miliardi, di gran lunga superiore all'incremento netto di 69 miliardi registrato dai prestiti bancari.

Evoluzione e prospettive dei crediti deteriorati

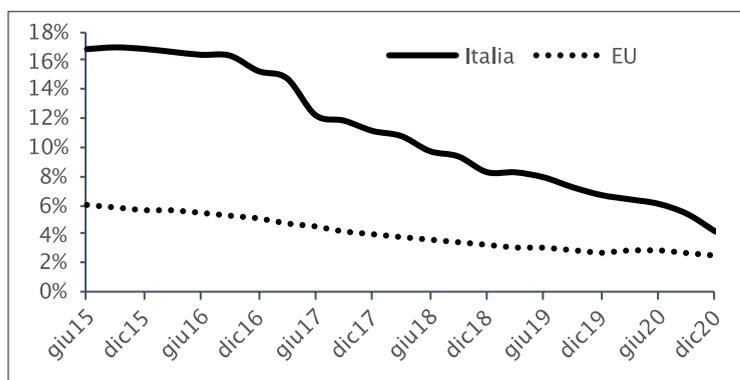
Anche il 2020 è stato un anno di risultati positivi per le banche italiane nella riduzione dei crediti deteriorati, grazie a flussi in entrata rimasti ai minimi e a notevoli flussi in uscita. Tuttavia, alla luce della forte caduta del PIL indotta dalla pandemia, un prossimo aumento dei crediti deteriorati è ritenuto inevitabile. Finora la crescita dei crediti deteriorati è stata arginata dalle misure di politica fiscale a sostegno del reddito delle famiglie e delle attività d'impresa, dalle moratorie e dai prestiti con garanzia pubblica, nonché dalla politica monetaria espansiva

⁴ Per una sintetica analisi del processo di rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese intrapreso dal 2011 si veda Alessio De Vincenzo, Capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia, "Audizione sulle tematiche relative allo squilibrio della struttura finanziaria delle imprese italiane che rischia di essere determinato dalla pandemia da Covid-19", Commissione Permanente VI (Finanze) della Camera dei Deputati, 18 marzo 2021.

che assicura l'ampia liquidità nel sistema e i tassi d'interesse estremamente bassi.

Nel 2020 il tasso di formazione di nuovi crediti deteriorati (tasso di deterioramento) è rimasto ai minimi, pari a 0,9% per l'intera economia e a 1,4% per le società non-finanziarie, come misurato sulla base del flusso annuo rapportato ai prestiti in bonis di inizio 2020. Tuttavia, lo stesso indice, se calcolato sul flusso di crediti deteriorati dell'ultimo trimestre del 2020 destagionalizzato e annualizzato, ha riportato un aumento, anche se contenuto, a 1,1% da 0,9% del terzo trimestre per il totale dei prestiti, primo segnale di peggioramento.

Figura 5 Andamento dell'NPL ratio lordo delle banche italiane significative a confronto con la media UE

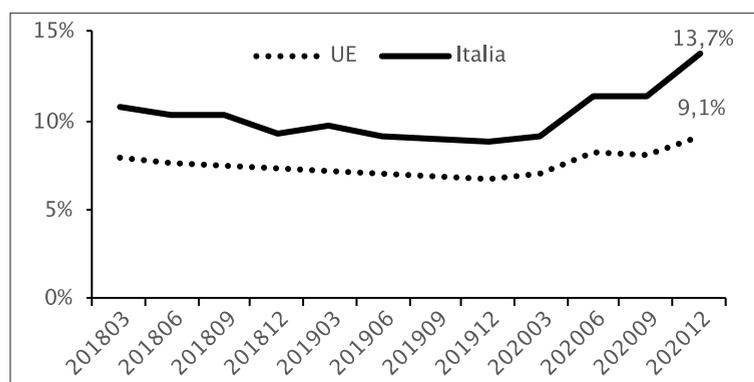


Fonte: EBA

Con riguardo al derisking attuato dalle banche, il processo ha visto un'accelerazione verso fine 2020. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti dei gruppi bancari significativi si è ridotta nel quarto trimestre 2020 a 4,1% al lordo delle rettifiche di valore, in calo di ben 2,5 punti percentuali su fine 2019, scendendo sotto la soglia del 5% indicata dall'EBA e avvicinandosi alla media UE del 2,6%. Al netto delle rettifiche di valore, l'NPL ratio italiano è sceso a fine 2020 al 2%. Ciò è avvenuto anche grazie alle ingenti cessioni e cartolarizzazioni

di crediti deteriorati effettuate dalle banche sul mercato primario dei NPL, pari nel 2020 a circa 32 miliardi, un volume poco diverso da quello realizzato in condizioni di normalità nel 2019 (35 miliardi).

Figura 6 **Quota dei crediti in bonis classificati in stage 2 secondo l'IFRS9 per le banche significative (% sul totale prestiti)**



Fonte: EBA

Tuttavia, in prospettiva di un peggioramento della qualità del credito, nel 2020 le banche hanno rafforzato le rettifiche su crediti in bonis. Sui conti economici 2020 delle banche significative l'aumento delle rettifiche di valore su crediti è stato del 31,5% a/a. L'incremento delle rettifiche è stato guidato dai crediti in bonis passati dallo stage 1 allo stage 2 della classificazione secondo il principio contabile IFRS 9 in quanto si è osservato un significativo aumento del rischio di credito. L'incidenza dei crediti in bonis allo stage 2 sul totale dei crediti (inclusi i deteriorati) è passata, al lordo delle rettifiche di valore, dall'8,8% di fine 2019 al 13,7% di dicembre 2020 per le banche italiane significative, con un aumento di 5 punti percentuali in un anno.

Questo andamento rappresenta un segnale di attenzione, nel quadro dell'atteso aumento dei flussi di nuovi crediti deteriorati, soprattutto quando scadranno

no le misure governative di sostegno, in particolare le moratorie. L'intensità dei flussi e i tempi di emersione dei crediti deteriorati dipendono dalla prospettata ulteriore proroga delle misure governative e dalla capacità delle banche di gestire le situazioni meritevoli attraverso l'allungamento delle durate dei prestiti. In ogni caso, assodato un inevitabile aumento dei flussi in entrata di crediti deteriorati, alcuni fattori potranno mitigarne l'entità. Tra questi, la maggiore solidità finanziaria delle imprese in aggregato rispetto alle crisi passate. Cosicché vi è un consenso che i tassi di deterioramento del credito non saliranno ai picchi registrati nel recente passato, ma resteranno significativamente più contenuti.

Dal lato delle banche, la capacità di gestire il credito deteriorato acquisita negli anni recenti e l'esistenza di un mercato attivo dei NPL, in grado di assorbire importanti volumi di flussi in uscita, potranno consentire di evitare l'accumulo degli stock ai livelli visti dopo la doppia recessione degli anni 2008-09 e 2012-13.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



Deloitte.



SOSTENITORI

Assonebb
Banca Profilo
Cassa Depositi e Prestiti
Confcommercio
Confindustria Piacenza
Gentili & Partners
ISTAT
Kuwait Petroleum Italia

Leonardo
Natixis IM
Oliver Wyman
SACE
Sisal
TIM
Ver Capital

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2021

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI21	€ 60,00 causale: EI21	€ 130,00 causale: MBEI21
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE21	€ 80,00 causale: EIE21	€ 180,00 causale: MBEIE21
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW21	€ 30,00 causale: EIW21	€ 75,00 causale: MBEIW21

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2021/1

L'Italia dopo il Covid: le sfide da vincere

Questo numero di Economia italiana, guest editor **Riccardo Barbieri**, capo economista del Tesoro, e **Francesco Nucci**, professore di economia alla Sapienza, è dedicato alle sfide che attendono il nostro Paese nella fase di ripartenza dopo la crisi pandemica.

I primi due saggi analizzano l'impatto della crisi Covid-19 sulla liquidità delle imprese (**Schivardi e Romano**) e sull'occupazione (**Viviano**), e consentono anche di valutare la congruità degli interventi di sostegno attuati dal Governo durante la prima fase della pandemia. Il saggio di **Giglioli, Giovannetti, Marvasi e Vivoli** mette in luce come la maggiore partecipazione di un Paese a catene globali del valore (*Global Value Chains*) costituisca un elemento di mitigazione dello shock pandemico. Il saggio di **Cossaro, Forni e Tomasini** analizza il piano di rilancio varato a livello europeo con il NGEU. Gli autori sottolineano che le risorse del NGEU avranno solamente effetti temporanei sulla crescita se non saranno accompagnati da incisivi interventi di riforma.

Il contributo di Ignazio **Visco** tratta principalmente del debito pensionistico e delle variabili che ne determinano la sostenibilità nel lungo periodo. Il tema è analizzato anche in rapporto a quello del rientro post-crisi del debito pubblico, tracciando uno scenario di medio termine in cui è possibile riportare il rapporto debito/PIL al livello pre-pandemico nei prossimi dieci anni.

Arricchiscono il volume, cogliendo vari aspetti della ripresa dalla pandemia, le riflessioni di **Profumo, Palazzetti, Ferrari, Bella, Tosti e Brachini, Coletti**.

“Nella fase di uscita dalla crisi – concludono gli editor - si profila dunque l'opportunità di rilanciare l'economia italiana. Per coglierla appieno, sarà necessario privilegiare il cambiamento anziché la difesa dell'esistente e riallineare gli incentivi all'offerta di lavoro, agli investimenti e alla creazione di imprese. Il passaggio dagli interventi emergenziali alle riforme richiederà tempismo e determinazione: è una sfida difficilissima, ma possibile”.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria è impegnata a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.